

APRILE 2018

Euro 4,00 (ITALY ONLY)

STORIE DI MOTO | fidanzati della morte. Film da corsa degli Anni '50

INMOTO

www.inmoto.it

Test anteprima

KTM 790 Duke
Yamaha MT-07
Triumph Speed Triple RS
Yamaha YZF-R1M

NOVITÀ

Honda Forza 300

VIAGGI E TURISMO

Laghi del nord-est
Canada e USA
Elefantentreffen
Hell's Gate

SPECIALE

Adventouring
e Discovering



La grande fuga

SPORT

Jorge Lorenzo
cerca il riscatto

INTERVISTA

Il presidente FMI
Giovanni Copioli

Via dalla città, dal traffico, saltando
in sella a moto sempre più predisposte
a portarci lontano; anche off-road

BMW F 850 GS e F 750 GS
Honda Africa Twin Adventure Sports
Triumph Tiger 800 XCX e XRT

EPOCA

Gilera 175 F2
per le gare su strada

COLLEZIONE PRIVATA

50 moto da Gran Premio
nel centro di Bologna



ISSN 1120-3851

AVVENTURA Canada e USA in Vespa 50

di Giorgio Serafino

Il sound del cielo

Un'altra avventura del Generale, la Vespa 50 che da anni porta Giorgio e Giuliana in giro per il mondo. Questa volta a fare da sottofondo alle emozioni sono i suoni americani

Toronto, Canada, per la prima volta troviamo il Generale già in garage (ancora impacchettato) che ci attende. Eh sì, questa volta siamo avvantaggiati, ho parenti in questo Paese e anche la cittadinanza, quindi metà della fatica che di solito dobbiamo fare per recuperare il mezzo è scampata. Faccio anche il passaporto in pochi minuti e l'assicurazione per la Vespa telefonicamente, 120 dollari canadesi per un anno.

Prima del vero viaggio andiamo in centro a Toronto, dove Ian Brown, presidente del Vespa Club Canada, ha organizzato un party di benvenuto per noi. Lui vive a Halifax, e tramite internet si dà un gran daffare per darci supporto in tutti i sensi, coinvolgendo i vari club sparsi per il Paese, e lo farà incredibilmente per tutta la durata del viaggio!

Siamo ancora nelle mani. Sempre un milione di ben



Dopo essere stati nel Sudest asiatico (In Moto 8/2011), Sudafrica, Namibia e Botswana (6/2013), India (2/2014), Sudamerica (1/2015), Spagna e Portogallo (12/2015) e naturalmente in giro per tutta Italia, ecco il Generale e Giorgio (fotografati da Giuliana) tra Fort Benton e Havre, nel Montana (USA).

traversano quando percorro strade americane, questa volta sopra al Generale, in Canada, tutto incredibile. Il motore tira di brutto in questo primo dal sapore boreale, senza neanche un minimo di ormai la fiducia che riponiamo in lui è totale. ardo in giro e le case lasciano il posto agli alberghi dopo pochi km la natura diventa padrona azzurri, cristallini e turchesi, trasparenti quasi

come il mare del Salento sono ovunque. La strada sale e scende in continuazione e vedere dall'alto quest'oceano di alberi fa quasi paura, sì, è immenso quello che si vede, le cime di milioni di alberi che si tendono verso il cielo come fosse un dovere, una missione, lasciano senza fiato e per qualche minuto torna quella sensazione di aver finalmente capito il senso della vita.

Dormiamo in tenda vicino a un lago, siamo rimasti ▶

AVVENTURA Canada e USA in Vespa 50

di notte in mezzo al nulla, come succede ogni volta, anche se ogni volta ci ripromettiamo di non farlo accadere mai più, ma niente da fare. Il posto perfetto per dormire è sempre dopo la prossima curva.

Stiamo aggirando il Lago Superiore e qui la temperatura è di circa due o tre gradi di notte e il vento sembra avercela con noi. Accendiamo il fuoco e quasi mi ci metto dentro per scaldarmi girandomi in continuazione come fossi un pezzo di carne da cuocere.

Questa volta il Generale è dotato di contachilometri. In salita andiamo in seconda a 30 km/h e un cucciolo di orso se ne sta sulla scarpata proprio di fianco a noi, ha il pelo arruffato, sembra spaesato, ma a guardarlo bene negli occhi si capisce che non è così. Non dimenticherò mai quello sguardo, i suoi occhi che ti vedono l'anima e allo stesso tempo ti mostrano la sua, che è libera, fiera, potente e selvaggia, una sensazione così limpida da farti sentire insignificante. Sono tentato di fermarmi per permettere a Giuliana di fare una foto, ma penso subito che a pochi metri ci sarà sicuramente sua madre che non ne sarebbe felice, così continuo dritto cercando la mia libertà e lasciando lui e sua madre alla loro, sicuramente più autentica della mia.

Il vento è pazzesco e continuiamo come se fossimo fogli di carta in caduta libera, sbalottati a destra e sinistra, la temperatura comincia ad essere bassa anche di giorno, per colpa di questo lago immenso come l'Adriatico. Impieghiamo tre giorni per aggirarlo!

Attraversiamo le province dell'Ontario e di Manitoba, entriamo nel Saskatchewan, ora i temporali neri come la notte si susseguono uno dopo l'altro, alternati per fortuna da alte temperature. Viaggiamo sotto l'acqua per cinque ore consecutive e il Generale mi sorprende di nuovo: è inarrestabile, galoppa come un puledro impazzito. Sentirlo cantare in ogni situazione al massimo dei giri possibili senza stancarsi mai è sempre qualcosa di miracoloso. Il cielo in questa parte di mondo è impressionante,

bello come il paradiso, certe volte sembra di essere in aereo e non per terra, si viaggia tra cielo, nuvole e un verde che ti acceca.

I BOSCHI dell'Ontario sono lontani ormai e al loro posto vedo distese sconfinite che fanno tornare davanti a noi la curva del mondo intero. Il vento continua a farci viaggiare come in una centrifuga e l'adrenalina in alcuni chilometri schizza alle stelle: una sensazione che provoca dipendenza. Quando siamo fermi in qualche paesino con motel o campeggi disponibili e i chilometri percorsi potrebbero essere abbastanza, se non già troppi, restiamo sempre qualche secondo in silenzio con il motore al minimo: potremmo fermarci, ma la strada infinita davanti a noi non lo permette, il richiamo resta fortissimo e sembra quasi che lo abbia bisogno di sentire fino all'ultimo le vibrazioni del motore e la forza del vento contro sulla faccia e sul petto. Le mucche e i tori ci fissano lungo la strada e un uccello che ha il canto di una fata ci fa compagnia ogni volta che ci fermiamo per un paio di minuti al lato della strada. Il Generale segna 3000 km, la strada continua fino a dove le nuvole tagliano la ter-

ra aprendo un varco tra paradiso e inferno.

Il motivo per cui facciamo tutto questo lo ancora non l'ho capito bene, ma non cerco la risposta tanto spesso, si va e basta... un lampeggio, un abbraccio, un sorriso.

Sta per arrivare un temporale, uno di quelli che potrebbero lasciarti steso a terra, c'è un paese di poche case, la scritta "Bar Motel" è rotta, quasi sta per cadere, fuori solo due vecchi ubriachi. Non hanno camere, solo birra e whisky, così dobbiamo spararci altri 50 km di notte e per di più ci accorgiamo che stiamo per perdere la ruota posteriore. Fin quando andavamo "a manetta" non ce ne siamo accorti, ma appena ci siamo fermati, praticamente si è tolta, che culo incredibile! Potevamo farci male, invece il Generale ha atteso che ci fossimo fermati per lasciarla andare. Stringo velocemente i dadi



Sopra, Raz, uno dei personaggi più ospitali mai incontrati da Giorgio durante i suoi viaggi. Sotto, una sosta dalle parti di Wolf Point (Montana) per studiare l'itinerario.





Sopra, sosta in Ontario presso uno dei bellissimi e tipici "store" lungo la strada. Sotto, l'interno di un negozio di rigattiere a Winnipeg (Manitoba) e il cartello di entrata proprio del Manitoba, in Canada. Più a destra, le sirene esistono veramente al Sip'n'Dip a Great Falls nel Montana (Stati Uniti)!

per quello che è possibile, i fori si sono allargati tanto da farci passare tre volte i perni che ora sono consumati e stanno per spezzarsi di netto, rimangono attaccati con pochi millimetri di ferro. È freddo e io tremo come una foglia, non riesco a tenere fermo il manubrio! Una cosa del genere l'avevo provata solo in Namibia: non ci posso fare niente, per quanto mi sforzi di stare fermo il manubrio oscilla inesorabilmente verso la notte e verso il temporale. Prego, prego di riuscire ad arrivare da qualche parte, anche un distributore di benzina andrebbe bene.

La fortuna ci assiste: chiudiamo la

porta di un motel sgangherato, uno di quelli che amo tanto, mentre fuori si rovescia tutta l'acqua del mondo.

Siamo nella provincia di Alberta, arriviamo ad Edmonton e sotto al cavalcavia vediamo due Vespa parcheggiate, sono i ragazzi del Crude City Scooter Club che sono venuti a prenderci e hanno portato anche delle birre per brindare. Dopo più di dieci giorni senza bere neanche un goccio mi gira subito la testa, che continuerà a girare ancora di più quando arriviamo a casa di Raz Van Coanda, e non per l'alcol, ma per i mezzi fuori di testa che ha Raz nel garage: sette o otto Ve-



AVVENTURA Canada e USA in Vespa 50

spa d'epoca, Lambrette, e soprattutto auto del 1929 e furgoni. Un garage e una casa da rimanerci matti. Raz è un romeno che ha vissuto anche in Italia e che fa anche l'attore, ma soprattutto è un pazzo scatenato che prepara un party per noi e ci ospita a casa sua per la notte. Il giorno dopo riesce anche a trovarci un tamburo per la ruota del Generale, lo cambiamo nel suo garage... che da ora in poi si chiamerà Garagistan!

AVEVAMO deciso di andare in Alaska e che quella sarebbe stata la meta finale, ma ora non so se seguire il cervello, oppure il brivido e il cuore. Fino all'ultimo incrocio giuro che c'è stata una lotta, poi ho spinto la leva del Generale e puntato il fanale dritto verso il confine degli Stati Uniti e in quel momento ho capito di aver preso la direzione giusta. Lo sapevo che alla fine avrei ceduto, che non avrei resistito alla tentazione che in realtà mi pulsava nel petto già dai primi chilometri. Già quando siamo passati vicino al confine con gli USA ho sentito un brivido, e ogni giorno mentre guardavo la mappa, le scritte Montana, North Dakota, Minnesota mi chiamavano violentemente. Da quando ho memoria sogno questi posti. Al confine i doganieri americani sono fantastici, tutto mi manda fuori di testa, non so bene il motivo. Poi ho usato per la prima volta il passaporto canadese e sono entrato senza timbri, senza domande e senza dover compilare nulla... che figata!

Entriamo... il sole e il cielo blu elettrico torna sopra di noi, tutto è rock, colline, montagne e nuvole, e io ci guido dentro, sto volando, che strade e che colori, che sfumature, torna lo sballo, tornano i ricordi. Pochi chilometri americani e una sirena ci fa sobbalzare, quasi cadiamo, è una macchina della polizia. Ci fermiamo e

il poliziotto con aria seria ci dice che non possiamo viaggiare con quel piccolo mezzo in una freeway, dice che è adatto per le città italiane ma non per attraversare gli Stati Uniti, continua dicendo che dobbiamo noleggiare un mezzo più grande per continuare il viaggio. Cosa? Io gli spiego che noi vogliamo fare le stradine più piccole e che ci troviamo lì perché era la sola strada che attraversa il confine, che abbiamo viaggiato per un sacco di continenti con questo piccolo mezzo e che anche questo viaggio è un sogno per me! Incredibile: quando dico "this is my dream" non so che cosa succeda, probabilmente è la frase magica! Alutarci adesso diventa il suo unico scopo. Entra in macchina, chiama il suo superiore e insieme cercano una soluzione, così torna da noi e ci indica dove uscire e quale strada prendere per poter proseguire e quindi per realizzare il mio sogno.

In serata finiamo nel più bel locale che abbia mai visto, dietro al bancone ci sono sirene che nuotano... chi ha visto il film "The best bar in America" sa di cosa sto parlando.

Ci rimettiamo in strada, e il cielo è già elettrico sopra di noi... immenso, blu, attaccato alle nostre facce. E possiamo andare senza casco! Il Generale ha macinato 4500 km e siamo al giro di boa, possiamo tornare a Toronto via terra attraversando diversi Paesi, altro buon motivo per aver cambiato programma. Se fossimo andati in Alaska tra un paio di giorni il viaggio sarebbe finito, invece ora abbiamo altri 4000 km circa davanti a noi e il Generale è in forma più che mai!

Il Montana è chiamato "The big sky country", ed è proprio vero, non ho mai visto un cielo simile, immenso, infinito, miracolosamente profondo e blu. I paesini sembrano abbandonati con pochi abitan-



Sosta al Village Cafe, nel North Dakota. Sotto, un luna park lungo la strada in mezzo alle praterie, nel Montana.





ti, ci portano dentro a un altro film; i pub, le macchine vecchie guidate da vecchi forse più "giovani" di noi... il verde e il blu, questo blu mi devasta, mi sballa e non capisco... sto planando o precipitando?

DOPO centinaia di miglia ci fermiamo a un distributore come quelli che si vedono nei film, nel mezzo di una riserva indiana. Fissiamo nuvole nere incazzate che stanno proprio in mezzo, tra noi e le 60 miglia che dobbiamo ancora fare, quando arriva lui. Inizia a parlarci, mi dà la mano e si presenta: «Mi chiamo Black Bear» dice. Lui e il suo amico sono arrivati con una macchina che non si sa come faccia ancora a camminare. È un po' sbronzo. Gli

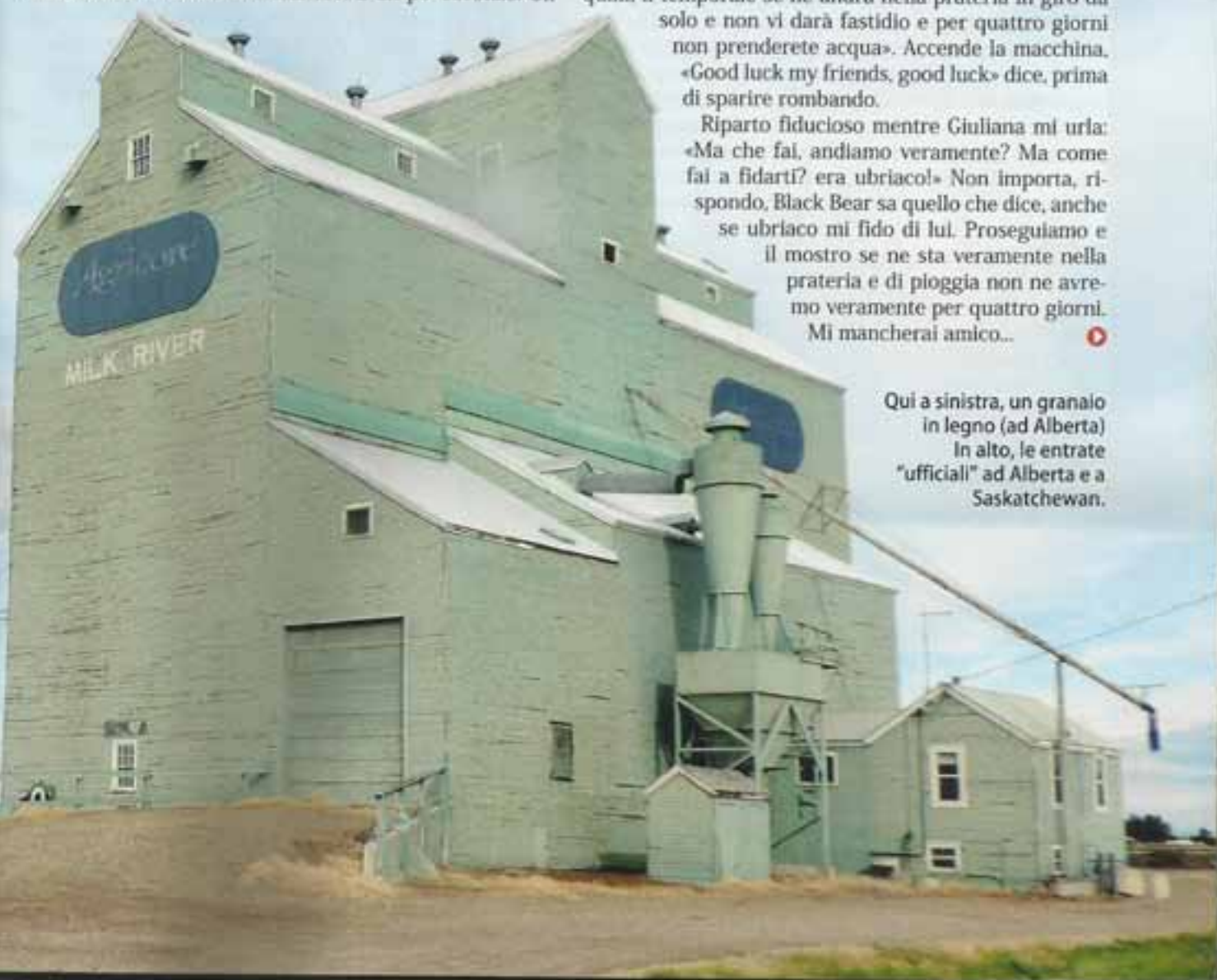
piace la Vespa e forse anche la piuma nera legata allo specchietto, l'ho raccolta dall'asfalto e messa lì quando eravamo in Canada. Orso Nero sembra non volerci lasciare, mi dà la mano due o tre volte ma resta sempre lì, ride e ci racconta storie con un sorriso sdentato e gli occhiali da sole che sembrano quelli da saldatore e con l'elastico fin dietro la testa. Mi dice di avvicinarmi, mi regala una treccia d'erba secca chiamata se non sbaglio sweetgrass, va bruciata da un lato, viene usata dai nativi nordamericani per richiamare le energie positive e allontanare gli spiriti maligni.

Anche lui fissa le nubi nere e ci dice: «Andate tranquilli, il temporale se ne andrà nella prateria in giro da solo e non vi darà fastidio e per quattro giorni non prenderete acqua». Accende la macchina, «Good luck my friends, good luck» dice, prima di sparire rombando.

Riparto fiducioso mentre Giuliana mi urla: «Ma che fai, andiamo veramente? Ma come fai a fidarti? era ubriaco!» Non importa, rispondo, Black Bear sa quello che dice, anche se ubriaco mi fido di lui. Proseguiamo e il mostro se ne sta veramente nella prateria e di pioggia non ne avremo veramente per quattro giorni.

Mi mancherai amico... 

Qui a sinistra, un granalo in legno (ad Alberta)
In alto, le entrate "ufficiali" ad Alberta e a Saskatchewan.



AVVENTURA Canada e USA in Vespa 50

Nella foto grande, uno scatto lungo la strada nel Lake Superior Provincial Park (Ontario). Con il vento a favore tocchiamo anche i 70 km/h, ma la ruota anteriore si consuma e nel North Dakota scoppia (sotto).

I NUMERI DEL VIAGGIO

Nove Stati, mille luoghi e nessun problema

IN CANADA: Ontario, Manitoba, Saskatchewan, Alberta. Negli Stati Uniti: Montana, North Dakota, Minnesota, Wisconsin, Michigan.

Quattro candele cambiate, una gomma scoppiata perché talmente finita che si vedeva la camera d'aria, tre gomme usate in totale, 8 litri di olio sintetico, per il resto nessun problema meccanico, niente, tranne il tamburo posteriore che comunque era l'originale mai cambiato. Tutti i ricambi RMS ancora una volta hanno dimostrato la loro affidabilità e resistenza estrema, hanno retto fino alla fine anche questa volta.

Un cielo infinito, 10.000 insetti ingoiati e 10.000 insetti che ci hanno "bevuto"... sarebbe servito il napalm! Un orsacchiotto avvistato, miglia e miglia di nulla e miglia e miglia di boschi e foreste.

Un cambio di percorso enorme e felicità enorme nell'aver rinunciato alla ragione per seguire l'anima.

Ho scritto qualche dato tecnico perché il Generale ci teneva tanto, ma io credo che il viaggio non si misuri in km o in tappe, un viaggio deve stravolgermi e portarmi nei luoghi più spettacolari e vivi, ma anche in quelli più nascosti e bui. E anche questo viaggio c'è riuscito!



NORTH DAKOTA leggendario: il sole sta scendendo dietro di noi e troviamo un bel cervo al lato della strada, poi un altro e un altro ancora, ce ne sono a decine. È tutto sconfinato, la prateria immensa scorre intorno e dentro di noi, il Generale è al massimo dei giri ma la velocità non supera i 40 km orari per colpa del forte vento contrario. Inizio a sbandare ma non mi preoccupo, visto che succede di continuo nella "lavatrice del vento americano", destra e sinistra, destra e sinistra fino a quando il Generale sembra in preda a convulsioni e veniamo buttati letteralmente fuori strada senza più controllo... La ruota anteriore è andata, scoppiata, proprio finita, con dei buchi, si vede la camera d'aria.

Mettiamo l'altra già usata e ora non ne abbiamo più, è già un po' spaccata, spero proprio di riuscire a chiudere il cerchio...

Il giorno dopo, per la prima volta, abbiamo il vento pazzesco a favore: si vola, il Generale è un missile terra-aria, è come fare surf, 5000 km per incontrare l'onda perfetta, il vento perfetto, che con raffiche potenti ci fa raggiungere i 60, 65, 70, alcune volte anche 75 km orari e la strada è una freccia dritta che si butta nell'infinito



Prima notte in tenda nel Lake Superior Provincial Park (Ontario), dopo una pausa caffè (a sinistra).

verde, va un po' in discesa ora e la lancetta riempie tutto il contachilometri, 80 all'ora.

Non ci posso credere, ho le lacrime agli occhi, cavalciamo questa fottuta onda per tutto il giorno, seguiamo il flusso, le ruote sembrano staccarsi da terra, ogni pezzo di Vespa sembra volersi staccare, ma non lascio l'acceleratore, no, che scoppi pure, che si pieghi, me la voglio godere tutta! Le manopole tremano, il manubrio è un martello pneumatico, le ruote fanno un rumore pazzesco, Giuliana mi urla di rallentare, e io non ci penso per niente, il Generale si trasforma in un mustang, diventa un cavallo selvaggio...

E tra colline e paesi addormentati e spesso abbandonati e il fuoco del gas e del petrolio, puntiamo al Minnesota... sperando che "vento che corre" sia ancora con noi, Dio benedica il vento a favore!

SIAMO fermi all'ombra di un edificio piccolo e colorato che sembra un giocattolo, una di quelle case per bambini ma in realtà è un fast food. Quattro o cinque vecchie signore si abbracciano e iniziano a cantare una filastrocca saltellando, quando arriva un vecchio signore dallo sguardo triste. Si avvicina e inizia a parlarci, mi sembra una faccia già vista ma non riesco a ricordare dove. Ci invita a mangiare con lui, insiste.

Prima di toccare cibo inizia a pregare, a benedire il cibo e il nostro incontro. Ci racconta la sua vita, ora che è in pensione, ci mostra delle foto e ci racconta del tornado che ha distrutto quasi tutto lì intorno portandosi via anche sua sorella. I resti delle case sono stati trovati a 30 miglia di distanza. Ha gli occhi tristi e malinconici e parla lentamente.

Il vecchio nel film "Into the wild": ecco chi mi ricordo ▶



AVVENTURA Canada e USA in Vespa 50

da, è uguale a lui, lo stesso modo di fare, gli stessi occhi tristi.

Continuano miglia e miglia di campi, di fattorie, di vecchi locali abbandonati e qualcuno che invece ancora resiste e le ruote continuano a consumarsi.

In Wisconsin sono seduti sulla Vespa davanti alla porta della camera del motel, c'è un uomo davanti alla sua camera, è abbastanza anziano, viaggia con una grossa Harley, si avvicina, si presenta, mi dà la mano e mi chiede se gradisco una birra. Certo, grazie mille, rispondo e corre subito in camera a prenderne una per me e una per Giuliana. Dice che sta viaggiando dalla Georgia verso qualche posto... Il viaggio migliore è verso qualche posto, rispondo io!

Nella camera accanto alla nostra invece c'è qualcuno che urla per tutta la notte, sembrano lamenti da manicomio e ogni tanto i "Fuck you" volano nell'aria muta, ci divide una parete in legno e una porta chiusa a chiave e sembra di averlo nel letto con noi. Buona notte pazzo uomo e fottuti sogni d'oro!

Noi continuiamo verso il Michigan verde e selvaggio

con boschi e foreste a perdita d'occhio. Montiamo la tenda in un bosco dove si può campeggiare liberamente. Non c'è un ufficio o cose simili: è aperto a chiunque voglia dormire nella foresta in riva al lago.

LA NOTTE accendiamo il fuoco, ma non si può parlare senza ingoiare qualche decina di insetti di tutti i tipi, comprese zanzare affamate e tafani e robe simili, ma non sono niente in confronto al boato che mi sveglia all'alba facendo tremare la terra. Apro la tenda e vedo un mostro nero circondato da fulmini che sta avanzando verso di noi. Sveglia Giuliana e smontiamo tutto con la speranza di arrivare a uno store che si trova a circa 10 km da noi. Ci mettiamo in strada, siamo in mezzo alla foresta e davanti a me vedo gli

alberi enormi piegarsi quasi fino a toccare terra, lampi incendiano il cielo e l'acqua viene giù a fiumi.

Penso che ora voleremo via, come i rami e le foglie che mi tagliano la strada, è l'inferno, non vedo nulla e la pioggia fa male sulla pelle, mille lame sembrano tagliarmi la faccia e le mani. Giuliana mi urla di fermarmi,





ma dove? Dove mi fermo? Ci pensa il Generale che pieno d'acqua si spegne, ma lo fa proprio davanti a una casetta di pochi metri, usata da quelli del parco per vendere magliette, souvenir e cose così, è chiusa ma possiamo entrare "nell'anticamera" tra la porta e la zanzariera, siamo stretti ma almeno prendiamo fiato, si fa per dire. La storia è un po' più lunga e complicata di così, molto più complicata...

All'ultimo semaforo scattano gli 8000 km, percorsi in 30 giorni, compresi quei tre o quattro in cui siamo stati fermi a vagabondare.

Il Generale riposa in garage ora, ci ha riportato sani e salvi a destinazione, e anche questa volta mi ha lasciato senza parole. È sempre più incredibile quello che riesce a fare e soprattutto le condizioni in cui riesce a farlo! Ormai ne sono certo: ha un'anima, è consapevole di quello che succede. È da combattimento, sì, uno special da combattimento.



Cambio cerchione al Generale nel garage a casa di Raz (detta Garagiastan) tra Vespe, ricambi, caschi e Hot Rod. D sinistrala, nel Wisconsin gli Amish girano in carrozza. In basso, autoscatto tra Fort Benton e Havre (Montana).

RINGRAZIAMENTI

Ci sono vicine persone uniche

GRAZIE a tutti quelli che ci hanno aiutato in qualsiasi modo: Ian Brown che anche se non lo abbiamo mai incontrato ci ha permesso di conoscere persone uniche a Edmonton, Raz Van e Crude City scooter club, a Calgary Spencer Kennedy e Apocalypse scooter club, a Sault Sainte Marie Daniele Castellani, è italiano ma vive lì da moltissimo e vorrebbe mandare i saluti a Sergio Arceci del Vespa Club Fano, e a Toronto tutti i ragazzi del club che ci hanno dato il benvenuto, grazie mille Ian e spero di poter ricambiare un giorno. Grazie a RMS Classic per i ricambi indistruttibili del Generale, alla Kappa e Hevik per il materiale tecnico, a Bertoni tende per i sacchi a pelo e la tenda, a Laura Antinori e mia sorella Gemma per aver accudito tutti i nostri animali (nel frattempo Django e Juma si sono dati da fare facendoci trovare sei cucciolotti). Un ringraziamento al "chirurgo" del Generale, Salvatore Puppura, a Marco Amato per il sito internet e a tutti i parenti che a Toronto ci hanno ospitato e aiutato, un "grazie a Dio" che ci ha riportato senza danni fisici (di mentali ne ho rimediati parecchi). Devo ringraziare anche Giuliana che ancora riesce a stare con me. Grazie agli sceriffi che non ci hanno mai multato e ai doganieri che ci hanno lasciato passare, un grazie anche alle sirene, agli alberi, al vento e anche al povero Generale ovviamente. Un grazie anche a In Moto che continua a pubblicarci!



A sinistra, cerchiamo un posto per la notte, nel Wisconsin. Nella pagina a fianco, un whisky a casa di Raz (lui è quello con le infradito) circa a metà del viaggio. Alla fine, con il rubinetto della miscela in OFF, insieme a Mike portiamo il Generale dallo spedizioniere per il ritorno. Rientro a Bolton dopo 8038 km...

